



REGIONE ABRUZZO

Documento Unico di Programmazione *Obiettivo 2 (2000-2006)*

ALLEGATO 1

VALUTAZIONE AMBIENTALE EX ANTE

INDICE

1. LA SITUAZIONE AMBIENTALE ATTUALE.....	257
1.1. Acque.....	257
1.2. Servizi idrici urbani.....	258
1.3. Aria ed ambiente urbano.....	262
1.4. Suolo.....	264
1.5. Biodiversità.....	266
1.6. Rifiuti.....	271
2. ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA IN MATERIA AMBIENTALE.....	274
3. STIMA DELL'IMPATTO ATTESO	274
3.1. Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale.....	274
4. DISPOSIZIONI VOLTE AD INTEGRARE L'ASPETTO AMBIENTALE NEGLI INTERVENTI	278
5. DISPOSIZIONI INTESE AD AZIONARE IL RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	279
5.1. Autorità ambientale.....	279

1. La situazione ambientale attuale

La descrizione dello stato dell'ambiente e delle risorse naturali in Abruzzo viene di seguito esplicitata, attraverso i dati ambientali di riferimento relativi alle matrici, quali le acque, l'aria, il suolo, le risorse naturali, la natura e la biodiversità.

1.1. Acque

Le azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque dolci ai sensi del D.lgs. 11 maggio 1999, n° 152, e marine ai sensi del DPR 8 giugno 1982, n° 470, messe in campo dalla Regione Abruzzo e sintetizzate nel seguente schema, testimoniano che essa è generalmente buona:

Tab. 1

<i>Corpo idrico</i>	<i>N° Stazioni</i>	<i>Giudizio di qualità medio</i>
Acque marino costiere (Legge 972/82)	36	Lo stato di qualità dei tratti costieri, sulla base delle risultanze analitiche, può essere definito buono
Acque superficiali (D.L.vo 1522/99)	300	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici, batteriologici e biologici può essere definito buono-elevato nella parte montana della regione, mentre nelle aree di foce la qualità decade, raggiungendo valori insufficienti.
Acque di falda	100	Lo stato di qualità delle acque di falda, sulla base dei risultati chimici e batteriologici, può essere definito elevato.
Acque superficiali che richiedono protezione per essere idonee alla vita dei paesi (D.L.vo 130/92)	40	Lo stato di qualità delle acque superficiali, sulla base dei risultati chimici e fisici, può essere definito: - adatto per le specie salmonicole in 12 stazioni e per le ciprinicole in 8 stazioni; - non è risultato conforme in 20 stazioni.

Le differenti forme di monitoraggio chimico, fisico, batteriologico e biologico, iniziate negli anni passati sono tuttora in corso; esse saranno adeguate alle linee guida che il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo per il tramite

dell'A.N.P.A., attraverso l'adozione del Piano di Tutela delle acque (art. 42 D.L.vo 152/99).

La Regione Abruzzo dispone di grandi quantità di risorse idriche, localizzate soprattutto nei serbatoi naturali dei massicci carbonatici appenninici, con una capacità totale di circa 950 milioni di metri cubi ed utilizzate principalmente per scopi idropotabili, irrigui ed industriali.

Per quanto attiene agli usi idropotabili (DPR 24 maggio 1988, n° 236), la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Il 75 % del totale di acque reflue viene trattato attraverso circa 350 impianti.

Ai sensi della L. 5 gennaio 1994, n°36, recepita con Legge Regionale 13 gennaio 1997, n° 2, sono stati istituiti gli ATO che comprendono l'intero territorio regionale.

È stata avviata la fase di predisposizione del Piano di ambito previsto dalla L. 5 gennaio 1994, n°36, nonché del Piano di Tutela delle acque previsto dal D.lgs 11 maggio 1999, n° 152.

La ricognizione dei sistemi del servizio idrico integrato della Regione, da effettuare in base all'art.9 della L.R. 2/97, affidata alla SOGESIT spa, è stata ultimata ed è attualmente in corso la stesura del rapporto finale

1.2. Servizi idrici urbani

La ricognizione condotta al riguardo sull'intero territorio regionale – ai sensi della l. 341/95, art.10, comma 3 e, al contempo, per le finalità dell'art. 11 della L. 36/94 – mostra (v. tab.2, relativa al 1999)

- un elevato livello di infrastrutturazione primaria nei servizi di acquedotto - sia per popolazione servita, la quasi totalità, che per disponibilità lorda di acqua addotta, dell'ordine di ben 625 L/ab.g - e di fognatura, che copre il 95% della popolazione servita)

- cui corrisponde però anche un incompleto servizio di depurazione – con una popolazione servita pari al 76% - e una forte inefficienza nello stesso servizio di acquedotto, in sede di distribuzione, per cui si registra un livello complessivo delle perdite dell'ordine del 65%.

L'inefficienza della distribuzione si traduce anche

- in insufficienza della disponibilità effettiva - comunque sufficiente in media con 219 l/ab.g – nelle punte di domanda stagionale sia invernale (centri montani) che, soprattutto, estiva, in cui la popolazione effettiva risulta quasi il doppio e per alcune aree costiere anche tre volte la popolazione residente.
- in uno squilibrio costi/ricavi, quindi in una sostanziale incapacità di autofinanziamento del sistema gestionale.

L'inadeguatezza del segmento depurativo (v. tabb.3 e 4) discende alla frammentazione del parco depuratori (numerossissimi, 1543 tenendo conto anche delle vasche Imhof) e dalla ridotta dimensione della maggior parte di essi: solo 19 hanno una capacità di progetto superiore a 15.000 A.E. e 92 oltre 2.000 A.E., 1430 hanno capacità inferiore. La gran parte di essi è anche in esercizio. Dal punto di vista dell'efficienza presentano però in genere costi troppo elevati e in termini di efficacia risentono di collettamenti insufficienti dalle reti fognarie e devono comunque essere adeguati per tener conto delle prescrizioni della direttiva CE 91/271, recepita con D. Lgs 152/99, soprattutto con riferimento alla fascia di depuratori tra 2.000 e 15.000 A.E.

In questo contesto c'è sicuramente da recuperare efficienza interna del sistema attraverso integrazione delle gestioni a livello dei singoli ATO e, soprattutto, il ricorso all'innovazione tecnologica per il recupero delle perdite nelle reti di distribuzione, in modo anche di conseguire gettiti

tariffari più elevati – a parità di tariffa – e quindi aumentare la capacità interna di autofinanziamento. C'è però bisogno anche di consistenti investimenti per invertire la situazione, in atto, di progressivo degrado funzionale (le perdite erano stimate al 30% nel 1987 dall'ISTAT) e per completare l'infrastrutturazione del segmento depurativo.

Il possibile adeguamento tariffario (al massimo pari al 7,5% l'anno, secondo la normativa vigente, anche a seguito dell'adozione dei piani d'ATO alla cui predisposizione si sta già dando inizio) risulta insufficiente a coprire l'investimento *di inizio*, necessario per superare la situazione attuale, valutabile nell'ordine di non meno di 500 miliardi di lire per i prossimi 5 anni; una prima stima dell'investimento per ripristini e completamenti valutato in sede della ricognizione effettuata è dell'ordine di 2 milioni di lire pro-capite nei prossimi 20 anni, di cui circa il 60% per il comparto fognario-depurativo.

Da qui la necessità di interventi pubblici notevoli, anche se molto mirati, per accompagnare l'adeguamento tariffario, lo sviluppo degli investimenti e il recupero di efficienza.

Tab.2. ABRUZZO. SERVIZI IDRICI URBANI

Ricognizione ex l. 341/95, art.10, comma 3 - SINTESI DEI RISULTATI .

ATO	Marsicano	Aquilano	Peligno	Pescarese	Teramano	Chietino	Totale
Popolazione (000)	126	100	77	426	243	273	1245
Volume addotto (Mmc/a)	41,7	31,8	32,6	80,1	52,8	45,0	284
Volume fatturato (Mmc/a)	11,25	10,6	7,6	30,75	20,9	18,4	99,5
Perdite (Mmc/a)	30,5	21,2	25,0	49,4	31,9	26,6	184,5
Perdite (%)	73,0%	66,7%	76,7%	61,6%	60,4%	59,1%	65,0%
Dotazione netta (l/ab.g)	244,6	290,4	270,4	197,8	235,6	184,7	219,0
Acquedotto:							
Popolazione servita (%)	96	100	99	100	99	99	99
Utenze potabili (000)	85,5	60,67	58,5	149,3	112,1	141,7	607,78
Ricavi (MLD)	18,06	13,45	6,67	50,46	16	27,996	132,64
Costi (MLD)	17,89	14,89	7,51	46,19	16	35,74	138,22
Ricavi-Costi (MLD)	0,17	-1,44	-0,84	4,27	0	-7,744	-5,58
Ricavo unitario (L/mc)	1605	1269	878	1641	766	1522	1333
Costo unitario (L/mc)	1590	1405	988	1502	766	1942	1389
Ricavo netto unitario (L/mc)	15	-136	-111	139	0	-421	-56
Fognatura:							
Popolazione servita (%)	93	86	97	100	86	97,4	95
Utenze fognatura (000)	54	51,9	56,5	111,98	110	107	491,38
Volume fatturato fognatura (Mmc/a)	7,1	9,1	7,3	23,1	18,0	17,9	82,47
Ricavi (MLD)	1,59	1	0,82	3,92	3,06	3,24	13,63
Costi (MLD)	2,44	1,54	1,06	5,08	3,14	4,4	17,66
Ricavi-Costi (MLD)	-0,85	-0,54	-0,24	-1,16	-0,08	-1,16	-4,03
Ricavo unitario (L/mc)	141	94	108	128	146	176	137
Costo unitario (L/mc)	217	145	139	165	150	239	177
Ricavo netto unitario (L/mc)	-76	-51	-32	-38	-4	-63	-41
Depurazione							
Popolazione servita (%)	60	79	88	83,7	82	61	76
Utenze depurazione (000)	54	51,9	56,5	111,98	110	107	491,38
Volume fatturato depurazione (Mmc/a)	7,1	9,1	7,3	23,1	18,0	17,9	82,47
Ricavi (MLD)	3,7	2,99	1,87	11,53	8,99	6,6	35,68
Costi (MLD)	3,69	2,74	1,47	9,31	6,1	5,49	28,80
Ricavi-Costi (MLD)	0,01	0,25	0,4	2,23	2,89	1,11	6,88
Ricavo unitario (L/mc)	329	282	246	375	430	359	359
Costo unitario (L/mc)	328	258	193	303	292	298	289
Ricavo netto unitario (L/mc)	1	24	53	72	138	60	69
Acq+Fogn+Dep.							
Ricavi (MLD)	23,35	17,44	9,36	65,91	28,04	37,836	181,94
Costi (MLD)	24,02	19,17	10,04	60,57	25,24	45,63	184,67
Ricavi-Costi (MLD)	-0,67	-1,73	-0,68	5,34	2,80	-7,794	-2,73
Ricavo unitario (L/mc)	2076	1645	1232	2144	1342	2056	1829
Costo unitario (L/mc)	2135	1808	1321	1970	1208	2480	1856
Ricavo netto unitario (L/mc)	-60	-163	-89	174	134	-424	-27

TAB. 3. Utilizzazione effettiva dei depuratori esistenti (comprese fosse Imhof)

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE	DEPURATORI E FOSSE IMHOFF	DEPURATORI IN ESERCIZIO	DEPURATORI NON IN ESERCIZIO	DATI NON DISPONIBILI N. DEPURATORI	N.
N. 1 AQUILANO	71	68	3		
N. 2 MARSICANO	120	104	11	5	
N. 3 PELIGNO ALTO SANGRO	41	28	13		
N. 4 PESCARESE	476	90	7	379 di cui 367 IMHOFF	
N. 5 TERAMANO	485	461	24		
N. 6 CHIETINO	350	284	22	44	
TOTALE	1543	1035	80	428	

TAB. 4 - Dimensione dei depuratori esistenti

AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE	N. DEPURATORI < 2000 AE	N. DEPURATORI COMPRESI FRA 2000 e 15000 A.E.	N. DEPURATORI AE > 15000
N. 1 AQUILANO	58	11	2
N. 2 MARSICANO	114	5	1
N. 3 PELIGNO ALTO SANGRO	24	14	1
N. 4 PESCARESE	441	29	6
N. 5 TERAMANO	460	19	6
N. 6 CHIETINO	333	14	3
TOTALE	1430	92	19

1.3. Aria ed ambiente urbano

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona; anche nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali, ove possono manifestarsi picchi di criticità, solo eccezionalmente essa può definirsi cattiva.

Dalle misurazioni effettuate con centraline fisse nell'area urbana di Pescara e Chieti si evince che la qualità dell'aria è ricompresa tra discreta e buona.

Il Dipartimento Provinciale di Pescara dell'A.R.T.A. ha inoltre eseguito misurazioni attraverso stazioni mobili in diversi siti.

La sottostante tabella riporta, in relazione alle località oggetto di monitoraggio, i livelli di inquinanti riscontrati:

Tab. 5

inquinanti	Via G. Marconi	Viale G. Bovio	Via del Circuito	Via N. Fabrizi
NO ₂ microg/mc	89	78	69	63
O ₃ microg/mc	33	52	62	68
CO microg/mc	3.1	2.5	1.5	1.2
SO ₂ mg/mc	6.1	4.4	5.7	6.5
PM ₁₀ microg/mc	59	45	40	38
C ₆ H ₆ microg/mc	19.1	17.6	18.6	15.1

È in corso l'iter per l'approvazione del Piano di Tutela della qualità dell'aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale).

Per ciò che attiene più strettamente agli ambiti urbani, in esecuzione della normativa nazionale di riferimento (L. 447/95) sono stati individuati, dall'organo tecnico regionale, i criteri per la zonizzazione acustica comunale.

Sono state promulgate alcune leggi regionali, quali la L.R. 4 giugno 1991, n° 20, la L.R. 2 agosto 1997, n° 77, la L.R. 10 maggio 1999, n° 27, e la L.R. 14 gennaio 1991, n° 3. "Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 77 del 2 agosto 1997 ed alla L.R. n. 20 del 4.6.1991 (inquinamento da onde elettromagnetiche)", relative alla prevenzione da campi elettromagnetici.

Al fine di tutelare l'ambiente e la salute delle persone, la legge individua il percorso autorizzativo cui sottoporre l'installazione di impianti di teleradiocomunicazione con frequenza compresa tra 100 KHz e 300 GHz.

La Regione ha inteso sottoporre ad autorizzazione regionale tutti gli impianti di teleradiocomunicazione a partire da quelli con potenza efficace massima al punto

di emissione superiore a 5W. Anche gli impianti già installati sono sottoposti alla procedura autorizzativa.

1.4. Suolo

Il territorio della Regione Abruzzo si estende per 10.794 kmq dalla dorsale appenninica fino all'Adriatico, sul quale si affaccia per un fronte di circa 120 km.

L'Abruzzo è la regione più montuosa dell'Italia peninsulare, insieme con il Molise, e possiede le cime più elevate della catena appenninica. Oltre metà del suo territorio si trova a quote superiori a 600 metri s.l.m. e gran parte del resto è costituita da rilievi collinari, che in parte, raggiungono direttamente il mare.

Di fronte a tale conformazione morfologica, alle condizioni litologiche del sottosuolo, caratterizzato prevalentemente da terreni e rocce predisposte alla franosità nelle sue diverse forme, ed all'indiscriminato intervento antropico degli ultimi decenni, è facile immaginare la gravità del dissesto gravitativo lungo i versanti collinari.

Il carattere torrentizio dei numerosi corsi d'acqua, nella fascia montuosa interna ed in quella pedemontana, ha generato profonde incisioni vallive che tendono ad aumentare le condizioni di generale instabilità dei versanti attigui.

Le pianure della fascia collinare sono spesso oggetto di esondazione, coinvolgenti manufatti impropriamente ubicati.

La linea di costa appare in costante generale arretramento provocando ingenti danni agli insediamenti antropici, troppo spesso ubicati all'interno della fascia geomorfologicamente appartenente alla dinamica del moto ondoso.

Si aggiunga che una elevata attività sismica, legata all'orogenesi appenninica tutt'ora in atto, oltre ai gravi problemi connessi al fenomeno in senso stretto, genera ripercussioni sulla instabilità dei versanti di cui sopra, accelerando le dinamiche destabilizzanti o riattivando, addirittura, fenomeni stabilizzati o quiescenti.

È stato realizzato uno studio per la microzonizzazione sismica nelle città di L'Aquila e Sulmona. Inoltre è in corso il monitoraggio per la misura degli effetti sismici sugli edifici pubblici della città di L'Aquila.

Circa i 200.000 ettari della superficie regionale sono interessati da fenomeni erosivi e di dissesto.

Tab. 6 Indicatori regionali di pericolosità

Regione	Alluvioni								Frane							
	AA	A	M	B	AA	A	M	B	AA	A	M	B	AA	A	M	B
Piemonte			*					*				*				*
Valle D'Aosta		*									*					*
Lombardia				*				*				*				*
Trentino A.A.		*					*			*				*		
Veneto	*					*					*				*	
Friuli V. Giulia		*			*						*				*	
Liguria			*					*	*				*			
Emilia Romagna		*				*					*					*
Toscana	*					*				*				*		
Umbria	*				*				*			*				
Marche		*					*			*			*			
Lazio			*				*				*					*
Abruzzo				*				*	*				*			
Molise				*				*		*			*			
Campania			*				*			*						*
Puglia				*			*				*			*		
Basilicata			*					*		*						*
Calabria		*						*		*						*
Sicilia			*				*				*					*
Sardegna			*				*				*					*

- IRA: Indice Rischio Alluvionale, individuato in relazione alla percentuale di comuni con almeno un evento alluvionale (AA: altissimo >40%, A: alto 40 – 20%, M: medio 20% - 10%, B: basso <10%);
 CRA: Concentrazione Rischio Alluvionale; individuato in relazione alla percentuale di comuni con oltre cinque eventi alluvionali (AA: altissimo >5%, A: alto 5 – 4%, M: medio 3% - 2%, B: basso <2%);
 IRF: Indice Rischio di Franosità; individuato in relazione alla percentuale di comuni con almeno un evento franoso (AA: altissimo >50%, A: alto 50 – 30%, M: medio 30% - 20%, B: basso <20%);
 CRF: Concentrazione Rischio di Franosità; individuato in relazione alla percentuale di comuni con oltre cinque eventi franosi (AA: altissimo >5%, A: alto 5 – 4%, M: medio 3% - 2%, B: basso <2%)

FONTE: Ministero dell'Ambiente, 1997.

Nell'ambito del vigente Piano di Bonifica dei siti inquinati, redatto in conformità a quanto previsto dal D.L. 22/97, già adeguato nei principi al dettato del

D.M.471/99, sono stati censiti 120 siti caratterizzati da un diverso grado di pericolosità, suddivisi per provincia nello schema seguente:

Tab.7

<i>Provincia</i>	<i>N. Siti da bonificare</i>
Chieti	14
Aquila	61
Pescara	30
Teramo	15
Totale	120

Inoltre ai sensi della L. 183/89, ed in attuazione della L.R. 16 settembre 1998, N°81 di recepimento, integrata con L.R. 7 aprile 1999, N°20, è stata individuata l'Autorità di Bacino per tutti i bacini di rilievo regionale ed interregionale. Sono stati altresì aggiornati gli schemi previsionali e programmatici previsti dalla suddetta Legge, secondo quanto previsto dai DD.PP.RR. del 09.07.97 e del 27.07.99.

1.5. Biodiversità

Il termine “biodiversità”, diffusosi soprattutto dopo la conferenza di Rio de Janeiro, nella sua accezione più semplice sta a significare l'insieme delle forme di vita e delle interrelazioni che si determinano. Comprende, perciò, la variabilità degli organismi viventi e la varietà dei loro habitat. In questo senso l'Abruzzo costituisce una delle regioni italiane dove il livello di biodiversità è più elevato. Come già rilevato dopo la Val d'Aosta e il Trentino Alto Adige, l'Abruzzo è la regione più montuosa d'Italia, il territorio montano copre il 65 % della regione, con vette che arrivano ai 2912 m s.l.m. e con il ghiacciaio più meridionale d'Europa: il Calderone.

Le zone pianeggianti sono circoscritte ad una striscia lungo la linea costiera, separata dal territorio interno montuoso da una fascia collinare argillosa sulla quale è frequente lo spettacolare fenomeno calanchivo.

La copertura boschiva (20,7 %) è situata nella media nazionale, con punte che la superano nella provincia di L'Aquila.

La percentuale di boschi d'alto fusto costituisce il 44 % del patrimonio boschivo abruzzese, percentuale tra le più alte a livello italiano grazie alle faggete che rappresentano, da sole, il 69 % delle fustaie.

La fascia collinare ha vocazione prevalentemente agricola, al contrario delle zone interne caratterizzate da boschi e pascoli, molti dei quali derivati da deforestazione per la pratica della transumanza.

Per l'asperità e l'inaccessibilità di molti comprensori, gli ambienti naturali si sono conservati ad un ottimo livello di integrità. I numerosi studi scientifici effettuati hanno infatti evidenziato la presenza di altissimi valori di biodiversità.

La centralità biogeografica della regione, che rappresenta un unicum nella penisola, fanno sì che l'Abruzzo costituisca il punto di convergenza di influenze balcaniche, alpine, mediterranee, artiche, asiatiche, che hanno determinato l'insediamento di moltissime specie endemiche sia floristiche che faunistiche.

La sua posizione tra le regioni biogeografiche mediterranea, centroeuropea, occidentale e orientale, con la conseguente particolare convergenza di situazioni climatiche, determina l'esistenza di specie mediterranee, boreali, alpine, europeo-orientali e asiatiche, di cui molte endemiche.

Questi endemismi sono limitati al territorio nazionale o regionale ma possono essere limitati ad un solo massiccio montuoso o, addirittura, ad un'unica stazione circoscritta.

Alcune specie endemiche, che sono relitti biogeografici, rappresentano la testimonianza del glacialismo quaternario. Spesso il loro numero è limitato e fa temere il rischio di estinzione.

La maggiore diversità in habitat e specie si rinviene sui grandi massicci carbonatici del Gran Sasso, della Maiella, del Sirente e del parco d'Abruzzo: in questi complessi montuosi la diversità floro-faunistica si distribuisce in habitat che vanno dall'ambiente pedemontano ai piani altitudinali, alle valli interne, alle zone pietrose, a quelle steppiche e substeppiche, ai pascoli periodicamente allagati, alle zone umide dei fiumi, ruscelli e sorgenti. Per sottolineare l'importanza di alcuni particolari ambienti va ricordato che, ad esempio, le valli

interne del versante meridionale del Gran Sasso costituiscono, per l'Italia, uno dei siti di maggiore biodiversità per la flora di origine steppico-continentale.

L'Abruzzo annovera oltre 2.700 specie vegetali, mentre la fauna è rappresentata da specie uniche in tutto il mondo, come l'Orso bruno marsicano ed il Camoscio d'Abruzzo.

Inoltre, sono presenti numerose specie elencate nelle diverse direttive C.E.E., come quella concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e quella relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali (92/43/CEE).

La ricchezza di specie si riscontra non soltanto nelle zone più integre e meglio conservate ma anche in alcune di quelle maggiormente antropizzate: numerose zone umide di origine artificiale, realizzate per scopi irrigui o idroelettrici, si sono naturalizzate al punto di divenire importanti luoghi di sosta e di riproduzione per l'avifauna stanziale e di passo, con una discreta varietà floristica e vegetazionale.

Anche le zone coltivate, soprattutto quelle dove viene praticata un'agricoltura estensiva senza l'uso di diserbanti, rappresentano habitat essenziali sia per il corteggio floristico che sovente si accompagna alle specie di interesse alimentare, sia per le entità faunistiche che vi trovano ricetto.

Legato all'ambiente dei coltivi è l'habitat costituito dalle siepi, che rappresentano un elemento di straordinaria importanza per la fauna a tutti i livelli della scala zoologica, per il sottobosco di piante ad esse collegate e, non ultimi, per gli aspetti estetici legati al paesaggio.

La grande rilevanza naturalistica della regione ha determinato, nel corso degli anni, l'istituzione di tre parchi nazionali: Parco Nazionale d'Abruzzo, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella; del parco naturale regionale Sirente-Velino e di ventidue riserve regionali. La Regione, per l'istituzione delle aree protette, si era dotata fin dal 1980 di una legge quadro regionale, pur in mancanza di un quadro legislativo nazionale di riferimento che è intervenuto soltanto nel 1991. Comprese le riserve statali, la superficie complessiva del territorio protetto della Regione Abruzzo è di 299.421 ettari, pari al 27,75% del territorio regionale. La superficie

di territorio protetto sale a 353.165 ettari, pari al 32,73%, se si considerano anche le fasce di protezione esterna. A queste andranno aggiunte quelle relative ai parchi nazionali Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella e Sirente-Velino. Da quanto detto emerge che la percentuale di territorio protetto è molto al di sopra della media nazionale (circa il 10%).

Le aree protette di cui al seguente schema, si estendono complessivamente per circa 350.000 ha.

Tab. 8

<i>DENOMINAZIONE AREE PROTETTE</i>	<i>ETTARI</i>	<i>NORMATIVA</i>
<i>Parchi Nazionali</i>		
Parco Nazionale dell'Abruzzo	36.656	L. 12.07.1923 n°1511
Parco Nazionale del Gran Sasso – M. Laga	148.934	L. 06.12.1991 n°394
Parco Nazionale della Maiella	74.095	L. 06.12.1991 n°394
<i>Parchi Naturali Regionali</i>		
Sirente- Velino	50.248	L. R. 13.7.1989 n°54 L.R. 07.09.2000 n°23
<i>Riserve Naturali di interesse provinciale</i>		
Sorgenti del Vera (Aquila)	30	L.R. 15.11.83 n°70
Sorgenti sulfuree del Lavinio (Scafa, PE)	38	L.R. 29.05.87 n°25
Vicoli	10	L.R. 13.11.90 n° 85
Fiume Fiumetto (Colledara, TE)	74	L.R. 20.11.90 n° 89
Città S. Angelo (PE)	10	L.R. 20.11.90 n° 89
Annunziata (Orsogna, CH)	50	L.R. 04.06.91 n° 23
Fiume Vomano (Montorio al V. TE)	335	L.R. 09.05.95 n° 105
<i>Riserve Naturali Guidate</i>		
Sorgenti del Pescara (Popoli, PE)	450	L.R. 12.12.85 n° 66
Zompo lo Schioppo (Morino, AQ)	1.025	L.R. 29.05.87 n° 24
Calanchi d'Atri (Atri, TE)	380	L.R. 20.04.95 n° 58
M. Genzana ed Alto Gizio (Pettorano, AQ)	3.160	L.R. 28.11.96 n° 116
Gole del Sagittario (Anversa d.A, AQ)	354	L.R. 22.02.97 n° 16
Abetina di Rosello (Rosello, CH)	285	L.R. 20.02.98 n° 9
Gole di S. Venanzio (Raiano, AQ)	1.107	L.R. 16.09.98 n° 84
Bosco Don Venanzio (Pollutri, CH)	78	L.R. 29.11.99 n° 128
Monte Salviano (Avezzano, AQ)	722	L.R. 23.12.99 n° 134
<i>Riserve Naturali Controllate</i>		
Lago di Penne (Penne, PE)	150	L.R. 30.11.89 n° 97
Lago di Serranella (Altino, Casoli, CH)	300	L.R. 09.05.90 n° 68
Castel Cerreto (Penna S. Andrea, TE)	70	L.R. 12.06.98 n° 47
<i>Riserve Naturali speciali</i>		
Grotte di Pietrasecca (Carsoli, AQ)	110	L.R. 10.03.92 n° 19

Al descritto quadro già consolidato si è aggiunta la situazione determinatasi con l'attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat". Infatti, in armonia con la normativa e la giurisprudenza comunitaria, nella Regione è vigente e applicato l'obbligo relativo sia al rispetto della citata direttiva, per tutti i pSIC della Regione

come elencati nella GURI del 22.04.2000, sia alla individuazione delle 4 Zone di Protezione Speciale (ZPS) corrispondenti ai tre parchi nazionali (PN D’Abruzzo, PN Gran Sasso e Monti della Laga, PN della Maiella) ed al Parco regionale Sirente Velino

24. Nell’allegato 3 del DocUP sono riportati i pSIC e le ZPS e l’elenco di tutti i Comuni compresi in detti ambiti.

Ai sensi della Legge Regionale 12 Aprile 1983 n° 18 di tutela di zone di particolare interesse ambientale, è vigente il Piano Paesistico Regionale che interessa complessivamente circa il 90% del territorio regionale.

Notevole è il patrimonio forestale.

Nella sottostante tabella viene indicata la superficie boscata regionale (dati in migliaia di ettari):

Tab. 9

Boschi latifoglie	Boschi Conifere	Boschi Misti	Totale	Brughiere e Cespugli	Vegetaz. Sclerofilla	Vegetaz. in evoluz	Totale	Totale	Sup. Territorio	Coefficiente boscosità		
A	B	C	D=(A+B+C)	E	F	G	H=(E+F+G)	I=(D+H)	L	M=D/L	N=G/L	O=I/L
321	20	7	348	44	0	20	64	412	1.079	32,2%	1,8%	38,2%

1.6. Rifiuti

La produzione totale di rifiuti in Abruzzo, secondo dati aggiornati al ‘99 è pari a 1.300.000 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 544.000 ton/anno, smaltiti tutti in discarica, tranne 81.200 ton/anno che vengono conferiti a tre impianti di riciclaggio/compostaggio.

24 La perimetrazione della ZPS Sirente-Velino individuata e trasmessa alla Commissione Europea in data 10/11/1999, non è attualmente coincidente con il Parco Naturale Regionale omonimo in quanto l’estensione di quest’ultimo è stata modificata successivamente con legge regionale.

La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 14.500 ton/anno, pari al 2,66% del totale. La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriale è pari a 756.000 ton/anno, delle quali il 33,9% smaltito in discarica di idoneo tipo ed il 66.1% al riutilizzo.

E' stato emanato il Testo Unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti (L. R. 28 aprile 2000, n. 83), che, tra l'altro, riguarda anche i rifiuti speciali.

Di seguito, infine, si riporta una sintesi di alcuni indicatori ambientali di base per categoria.

Tab. 10 Schema degli indicatori ambientali di base

<i>CATEGORIA AMBIENTALE</i>	<i>INDICATORE AMBIENTALE</i>	<i>Stima quantitativa</i>
Sostanze chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	1.000
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	1.300.000
Rifiuti	N° di discariche autorizzate	44
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	350
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc* anno*abit.)	192,3
Ambiente marino costiero (Tot. 136 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale (Tot. 110 Km)	80,9%
Ambiente urbano(*)	N° di superamenti anno di SO ₂ , O ₃ , CO.	Mai
	N° di superamenti anno di NO _x ,	2
	N° di superamenti anno di benzene	sempre
Suolo	Superficie aree protette in ettari	350.000
Suolo	N° Siti contaminati	120

(*) Dati riferiti alla sola provincia di Pescara per l'anno 1999

Piano Regionale dei Rifiuti

Il Piano Regionale Rifiuti, per la gestione dei rifiuti urbani, stabilisce la priorità per la riduzione e il recupero come materia prima dei rifiuti e l'esigenza:

- di regolamentare l'attivazione, all'interno di ciascun Ambito Territoriale ottimale (ATO) di un sistema di raccolta differenziata, intesa a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, destinate al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di materia prima;
- di impostare tale raccolta differenziata con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali ed animali o comunque ad alto tasso di umidità;
- di assicurare all'interno di ciascun ATO il conseguimento di obiettivi quantitativi minimi di raccolta differenziata (calcolati sui rifiuti prodotti, quindi sulla somma dei rifiuti residui e dei rifiuti da Rd), progressivamente crescenti sull'arco dei sei anni successivi all'entrata in vigore: al 1999 = 15%, al 2001 = 25%, al 2003 = 35% (art.24, c.1);
- di integrare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con il sistema di raccolta e recupero degli imballaggi, secondo le modalità operative definite nell'ambito dell'accordo di programma ANCI – Conai.

Per l'insieme dei rifiuti residui il Piano assume l'obiettivo di approntare una rete integrata di impianti che consenta:

- di realizzare l'autosufficienza all'interno di ciascun ATO
- di smaltire i rifiuti nell'impianto più vicino riducendo il trasporto dei rifiuti
- di utilizzare tecnologie con alto grado di protezione dell'ambiente

A partire dal 2000 si assume l'impegno di limitare fortemente lo smaltimento finale in discarica. Lo smaltimento finale – ad eccezione di deroghe concordate tra Regione e Ministero dell'Ambiente per periodi limitati di tempo e di "rifiuti identificati" da definire con specifico decreto – è consentito solo per rifiuti inerti, rifiuti che residuano da operazioni di riciclaggio e di recupero, rifiuti che residuano da operazioni di smaltimento.

Nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sono definite:

- le azioni necessarie a conseguire la riduzione della produzione di rifiuti;
- un sistema di raccolta differenziata in grado di consentire il conseguimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 25% al 2001 su scala regionale e del 40% al 2003, all'interno di ciascuna ATO; tale sistema di raccolta comprende: la raccolta differenziata della frazione verde e organica, degli imballaggi, dei rifiuti urbani pericolosi;
- un insieme di impianti idonei alla valorizzazione dei flussi derivanti da raccolta differenziata: impianti di compostaggio e piattaforme con trattamento preliminare delle frazioni secche;
- una rete di impianti di trattamento preliminare del flusso di rifiuti residuo dalle operazioni di raccolta differenziata con conseguente contenimento degli impianti ambientali legati allo smaltimento finale in discarica;
- una capacità di discarica limitata al soddisfacimento del fabbisogno di smaltimento per i residui di impianti di valorizzazione dei flussi derivanti da raccolta differenziata e dall'impiantistica di trattamento del rifiuto indifferenziato.

Il Piano Regionale determina i criteri generali della pianificazione e fissa vincoli e obiettivi che dovranno essere rispettati dai Piani provinciali redatti a livello di ATO.

Il Piano regionale non definisce nel dettaglio le soluzioni tecnologiche che sono invece definite dai Piani provinciali redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale considerato l'impiantistica esistente, i fabbisogni e le specificità locali, l'evoluzione dello stato dell'arte della tecnologia.

I Piani provinciali devono essere redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale e devono:

- essere conformi ai principi generali della pianificazione regionale;
- garantire che in ciascun ambito territoriale ottimale siano conseguiti gli obiettivi minimi di recupero e trattamento dei rifiuti;
- prevedere le tipologie di impianti definite dal Piano Regionale;
- essere conformi alle linee guida e agli indirizzi specifici relativi alla redazione dei piani, ai criteri di selezione delle tecnologie e di definizione dei dimensionamenti ottimali, alle procedure di localizzazione e di verifica dell'impatto ambientale, alla definizione dei piani economico-finanziari.

La competenza dello smaltimento dei rifiuti speciali è in capo ai produttori; la Regione disciplina tali attività in quanto di pubblico interesse secondo i principi di

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
- intercettare, a monte del conferimento, i materiali recuperabili dai rifiuti;
- prioritariamente trattare e smaltire i rifiuti prodotti in ambito regionale;
- smaltire i rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione con soluzioni tecnico-organizzative differenziate;
- promuovere centri di raccolta e stoccaggio provvisorio di rifiuti (per piccole e medie imprese) così da consentire l'ottimizzazione della gestione dei piccoli quantitativi di rifiuti;
- conferire in discarica rifiuti derivanti da processi di inertizzazione o recupero;
- integrare la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti speciali per conseguire economie di scala;
- garantire il corretto smaltimento di rifiuti derivanti da aree regionali contaminate così come individuate nell'aggiornamento del Piano Regionale delle bonifiche delle aree inquinate.

2. Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione delle L.R. n° 66 del 9 maggio 1990 e n° 112 del 23 settembre 1997. Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura Regionale.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n. 146/94 e n. 152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in vigore la legge regionale n° 83 del 28.04.2000 "Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti".

3. Stima dell'impatto atteso

3.1. Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale

Come si è già rilevato in precedenza, le principali emergenze ambientali che caratterizzano il territorio regionale sono costituite dalla congestione, dall'erosione costiera, dai problemi di inquinamento delle acque e dei suoli e della gestione dei rifiuti.

È noto come in Abruzzo lo sviluppo economico dell'industria e del turismo abbia prodotto una forte concentrazione di attività sulle fasce costiera e collinare, dove tra l'altro sono anche concentrati la popolazione urbanizzata ed i principali assi di trasporto.

Quale primo elaborato di valutazione circa l'attenzione posta, in fase di redazione del DocUP, alle esigenze di tutela e miglioramento delle condizioni ambientali, nonché di contenimento degli impatti sull'ambiente, si presenta di seguito la tab. 11, in cui vengono rappresentati i vari gradi di intensità di impatto positivo e negativo associati all'interrelazione tra gli Assi e gli obiettivi specifici del Programma, da una parte; e gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Sono poi messe in relazione le linee di intervento previste dal Docup con i criteri chiave per la sostenibilità ambientale (tab. 12).

Come dimostra in particolare quest'ultima tavola, l'attenzione al rispetto della natura e alla tutela dell'ambiente, che deriva da un atteggiamento consolidato nell'ambito della programmazione regionale, viene coerentemente confermata nella strutturazione del DocUP. La strategia ambientale regionale ha inteso in particolare proseguire l'integrazione tra sviluppo e ambiente; facendo dell'ambiente pulito e ben preservato non un vincolo, bensì un fattore distintivo dell'offerta strutturale dell'Abruzzo.

Tab. 11 - Analisi dell'integrazione del principio di sostenibilità ambientale: (matrice sintetica degli impatti degli obiettivi specifici)

Obiettivi ambientali per lo sviluppo sostenibile		Obiettivi specifici DocUP Abruzzo																
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
Tematiche ambientali																		
Cambiamenti climatici	Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici.	PP					PP					PPP	P					
	Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale delle emissioni globali	PPP					PP					PPP						
Ozono stratosferico	Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono atmosferico						PP					PPP						
	Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale delle emissioni																	
Acidificazioni e Ozono troposferico e ossidanti fotochimici	Limitare le emissioni acide in atmosfera e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio.	PPP					PPP					PPP						
	Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico e degli ossidanti fotochimici.	PPP					PPP					PPP						
Sostanze chimiche	Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale.											PPP						
	Ridurre i pericoli per l'ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose. Eliminare l'uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.	PPP					PPP					PPP						
Rifiuti	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite.						PPP					PPP						
	Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti						PPP					PPP						
	Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali.						PPP					PPP						
	Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole).						PPP					PPP						
	Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia.						PPP					PPP						
	Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 ed almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero ed il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002.						PPP					PPP						
Natura e biodiversità	Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti.						PPP					PPP						
	Minimizzare lo smaltimento in discarica.						PPP					PPP						
	Aumentare il territorio sottoposto a protezione.											PP	PP					
	Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica.											PP	PPP	PP				
Acque	Attuare la convenzione sulla biodiversità.											PP	PPP	PP				
	Promozione degli interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi												PP					
	Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloctone													PP				
Ambiente marino e costiero	Promozione di tecnologie che favoriscono la biodiversità																	
	Adeguate le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.	PP					P					PP						
	Garantire usi peculiari dei corpi idrici.	PP										PP						
	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione.	PP										PP						
	Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici "sufficiente" entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo.																	
	Adeguate le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.	PP										PP						
Suolo	Garantire usi peculiari dei corpi idrici.											PP						
	Difesa dai fenomeni di eutrofizzazione.																	
	Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine salmastre.												P					
	Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente" per il mare adriatico entro l'anno 2006 ed il mar tirreno entro il 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo.	PP										PP						
Valori storici	Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo.	PP										PP						
	Tutelare la prateria marina.											PP	PP					
	Difendere le coste dall'erosione.	PP										PP	PP					
	Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi.	PP										PP	PP					
Valori storici	Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione.											PP	PP					
	Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico nelle aree depresse																	
Valori storici	Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività.	PP											PP					

Classificazione degli impatti:			
P	Impatto lievemente positivo	N	Impatto lievemente negativo
PP	Impatto mediamente positivo	NN	Impatto mediamente negativo
PPP	Impatto molto positivo	NNN	Impatto molto negativo
0	Impatto trascurabile		

Tab. 12. – Analisi dell'integrazione del progetto di sostenibilità ambientale: Matrice delle risposdenze delle misure ai criteri chiave per la sostenibilità ambientale

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	LINEE DI INTERVENTO PER SINGOLI ASSI							
	Asse 1 Competitività del sistema territoriale				Asse 2 Competitività del sistema imprese		Asse 3 Tutela e valorizzazione risorse ambientali e culturali	
	Sistema, intermodale regionale	Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	Svilupo della società dell'informazione	Promozione del sistema produttivo	Sostegno all'ammodernamento, al consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo	Sostegno all'acquisizione di servizi reali, all'internazionalizzazione ed alla diffusione della società dell'informazione nel tessuto produttivo	Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale	Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale
1 - Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili						X	X	
2 - Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	X	X				X	X	
3 - Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	X				X	X	X	
4 - Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatica, degli habitat, e dei paesaggi					X		X	X
5 - Conservare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	X				X	X	X	
6 - Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	X						X	X
7 - Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	X				X		X	X
8 - Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	X				X		X	
9 - Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale			X		X	X	X	X
10 - Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	X							X

4. Disposizioni volte ad integrare l'aspetto ambientale negli interventi

Le azioni finanziate dal DocUP saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dal DocUP dovranno inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia d'ambiente.

Nella realizzazione degli interventi, sarà data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Essendo trascorsi più di due anni dalla formulazione della direttiva comunitaria 97/11/CE (pubblicata sulla GUCE L 213 del 14 marzo 1997) senza che essa sia stata recepita con apposito atto legislativo dalle autorità nazionali, ed in considerazione dell'importanza che tale norma ha nel quadro delle azioni finanziate dal DocUP, si evidenzia che a tutti i progetti la cui domanda di autorizzazione è stata sottoposta all'autorità competente dopo il 14 marzo 1999 si applica la suddetta direttiva 97/11/CE.

Per quanto concerne le direttive comunitarie 92/43/CEE «habitat» e 79/409/CEE «uccelli selvatici», al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure saranno informati sulla localizzazione sul territorio regionale dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite, nonché delle misure di salvaguardia previste da dette direttive. Tali informazioni saranno fornite dall'autorità ambientale regionale di concerto con l'autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 conterranno una disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni del DocUP.

Ad illustrazione degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale per tutti gli assi di intervento si allega la tabella 13.

**Tab 13 Analisi delle linee di intervento proposte con il DocUP Abruzzo sulle componenti ambientali (*):
Matrice degli impatti**

MISURE/AZIONI DEL DOCUP ABRUZZO		COMPONENTI AMBIENTALI												
		qualità aria	livello rumore	qualità acque	consumi idrici	ambiente marino e costiero	quantità rifiuti	qualità rifiuti	riciclaggio e recupero rifiuti	natura e biodiversità	degrado del suolo	ambiente urbano paesaggio e patrimonio culturale	risorse umane	
1.1	Sistema intermodale regionale	-	-			-				-		+	-	
1.2	Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	++	++		++		++	++	++	-	-		-	
1.3	Sviluppo della società dell'informazione													+++
1.4	Promozione del sistema produttivo ed internazionalizzazione						-			-				++
2.1	Sostegno all'ammodernamento, al consolidamento e all'ampliamento del tessuto produttivo	+++	+	++	+	+	+	++	++		+			
2.2	Sostegno all'acquisizione di servizi reali, all'internazionalizzazione e alla diffusione della società dell'informazione nel tessuto produttivo				+	+			+		+			
3.1	Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale													
	- Infrastrutture ambientali	+	+	+++		++	++	++	+++	+++	++			
	- Interventi sul patrimonio ambientale e storico-culturale											+++	+++	
3.2	Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale											+++	+++	++

(*) Nella presente fase di valutazione ex ante, le interrelazioni indicate sono riferite alle opportunità (+) o ai rischi (-) ambientali correlati a ciascuna misura.

5. Disposizioni intese ad azionare il rispetto della normativa comunitaria

5.1. Autorità ambientale

La Regione ha nominato il Dirigente responsabile della Direzione regionale "Territorio, Urbanistica, Beni ambientali, Parchi, Politiche e gestione dei bacini idrografici" quale autorità ambientale nel quadro dei Fondi strutturali 2000-2006.

Autorità ambientale: *Regione ABRUZZO*
Direzione Territorio, Urbanistica, Beni ambientali, Parchi, Politiche e gestione dei bacini idrografici

Indirizzo: *Palazzo CONBIT – L'Aquila*

Responsabile: *Direttore*

Posta elettronica: territorio@regione.abruzzo.it

I compiti previsti per l'autorità ambientale dalla delibera del CIPE, sono qui di seguito indicati.

- cooperare sistematicamente con il Servizio Attività Internazionali ed i Responsabili delle Misure, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, al fine dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;
- coordinarsi con il Nucleo di valutazione regionale per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate nell'ambito del DocUP;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale d'esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il coinvolgimento operativo dell'autorità ambientale sarà garantito con la partecipazione alle attività di programmazione ed attuazione degli interventi. L'autorità ambientale sarà componente del Comitato di sorveglianza del Docup e del gruppo di coordinamento. Al più tardi al momento dell'istituzione del Comitato di Sorveglianza, verranno precisate le disposizioni prese per la partecipazione delle autorità ambientali alle predette attività.

La Regione si impegna oltre che ad adeguare e rafforzare le strutture tecniche e amministrative regionali preposte alla funzione specifica di autorità ambientale, a instaurare una task-force a livello regionale per assistere l'Autorità ambientale nello svolgimento dei propri compiti. Il Complemento di Programmazione definirà modalità e calendario per tale rafforzamento.

L'autorità ambientale regionale partecipa alla *Rete nazionale delle autorità ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari*; istituita nel corso della programmazione 1994-1999, a cui partecipano anche i rappresentanti delle Autorità Ambientali delle Regioni dell'Obiettivo 1.